

Ontolagoon: verso un'ontologia digitale del lessico della pesca nella laguna veneziana*

«DigItalia» 2-2024
DOI: 10.36181/digitalia-00108

Jessica Puliero

Università Ca' Foscari - Venezia

L'articolo presenta lo sviluppo di Ontolagoon, un knowledge graph dedicato al lessico della pesca nella laguna veneziana. La realizzazione di questo strumento affronta la sfida della preservazione linguistica in un contesto di crescente standardizzazione culturale, con l'obiettivo di rendere accessibile il patrimonio immateriale dei pescatori locali. Viene offerta una panoramica sull'importanza dell'attività di pesca negli studi linguistici e descritta la metodologia per la costruzione del database lessicale e dell'ontologia. Vengono analizzate anche le strategie operative adottate ed esplorate le opportunità future per l'implementazione del knowledge graph, sottolineando il ruolo delle digital humanities nella conservazione del patrimonio culturale.

In questo contributo vengono presentati i progressi raggiunti nello sviluppo di Ontolagoon, un *knowledge graph*¹ incentrato sul lessico della pesca nella laguna veneziana. L'idea nasce nell'ambito del mio progetto di dottorato, in cui affronto lo studio dei dialetti di Pellestrina per arrivare a darne una descrizione linguistica complessiva. La realizzazione di Ontolagoon rappresenta una sfida particolarmente importante, soprattutto in un momento in cui l'esistenza di lingue e dialetti è sottoposta alla forte pressione causata dalla standardizzazione culturale²; ecco

* Grazie al supporto del VeDPH (Università Ca' Foscari), durante il dottorato ho potuto contare sulla collaborazione di esperti nel campo delle digital humanities. In particolare, vorrei ringraziare Daniele Baglioni e Federico Boschetti, che hanno creduto fin dall'inizio nelle potenzialità di Ontolagoon; Rute Costa (Universidade NOVA de Lisboa), Fahad Khan (CNR) e tutto il team di CLARIN, che in modi diversi hanno contribuito con preziosi suggerimenti al miglioramento del progetto. Una prima presentazione dei risultati esposti in questo articolo risale alla tappa americana del convegno *Global Horizons of the Digital and Public Humanities* (Stanford University, 22-26 aprile 2024), frutto della collaborazione tra il VeDPH (Ca' Foscari) e il CESTA (Stanford).

¹ Per *knowledge graph* si intende una rete semantica che rappresenta la conoscenza di determinati domini mediante l'integrazione di fonti eterogenee; più specificamente «a graph of data intended to accumulate and convey knowledge of the real world, whose nodes represent entities of interest and whose edges represent potentially different relations between these entities»: Aidan Hogan et al., *Knowledge Graphs*, «ACM Computing Surveys», 54 (2021), n. 4., p. 1-37: 3, DOI: <<https://doi.org/10.1145/3447772>>. Tra i *knowledge graph* più conosciuti e largamente utilizzati, ci sono DBpedia <<https://www.dbpedia.org/>> e Wikidata <<https://wikidata.org/>>.

² L'impoverimento linguistico globale e la conseguente perdita delle conoscenze tradizionali sono al centro di numerosi studi e ricerche nel campo dell'ecolinguistica; nell'impossibilità di una disamina esaustiva, si vedano almeno Einar Haugen, *The Ecology of Language*, Stanford: Stanford University Press, 1972, ritenuto il fondatore del concetto di "ecologia linguistica"; David Crystal, *Language Death*, Cambridge:

perché, in analogia con quanto fatto per altre lingue di minoranza scarsamente documentate³, questo strumento si pone l'obiettivo di organizzare e rendere accessibile il patrimonio linguistico e culturale dei pescatori della laguna veneziana.

Nel primo paragrafo viene offerta una panoramica sull'attività di pesca nel contesto lagunare e sulla rilevanza di questo settore negli studi linguistici, con particolare riferimento al progetto dell'*Atlante Linguistico Mediterraneo* (ALM); il secondo paragrafo tratta della metodologia impiegata nella formazione del database lessicale e nelle varie fasi di realizzazione dell'ontologia, mentre nel terzo vengono illustrate le scelte e le strategie operate per l'inserimento di una voce pilota. Infine, l'ultimo paragrafo offre una sintesi dei vantaggi e delle criticità emersi in fase di sviluppo, dando riscontro delle opportunità future che sottendono all'implementazione del *knowledge graph*.

Scopo di questo articolo è da un lato descrivere la creazione di un'ontologia digitale di dominio, analizzando i risultati ottenuti finora; dall'altro, evidenziare l'apporto delle digital humanities nella preservazione del patrimonio culturale, contribuendo al dibattito sull'importanza delle nuove tecnologie nel settore umanistico.

1. Il lessico dei pescatori: un tesoro *endangered*

Com'è noto, la laguna veneziana rappresenta un ecosistema unico, non solo per la sua biodiversità, ma anche per la ricchezza linguistica che caratterizza le comunità che la abitano. Con la sua abbondanza di tecnicismi lessicali, l'attività della pesca ha contribuito per secoli alla vitalità di questo aspetto e, sebbene oggi l'impatto del settore risulti drasticamente ridotto (superato da quello di attività più redditizie: una su tutte, il turismo), nelle aree marginali della laguna la figura del pescatore è ancora rilevante, in virtù anche del suo stretto legame con le tradizioni locali. Il lessico utilizzato dai pescatori rappresenta quindi un patrimonio immateriale di grande valore, che rischia di sgretolarsi soprattutto a causa delle profonde spinte innovatrici derivanti dai mutamenti economici, ambientali e sociali che stanno attraversando l'area negli ultimi decenni. In una situazione in cui la lingua delle comunità risulta fortemente a rischio, gli archivi lessicali diventano uno strumento di conservazione fondamentale, pur senza avere in questo il loro scopo principale e originario.

L'esempio più importante di raccolta del lessico della pesca è rappresentato dall'*Atlante Linguistico Mediterraneo* (ALM)⁴, vera e propria impresa che fin dagli albori intendeva mappare le parole usate dai pescatori delle innumerevoli marinerie sparse sulle coste mediterranee. Seppur appartenenti ad aree linguistiche differenti, gli studiosi della prima metà del Novecento

Cambridge University Press, 2000, che analizza cause ed effetti della scomparsa delle lingue nel mondo; K. David Harrison, *When Languages Die: The Extinction of the World's Languages and the Erosion of Human Knowledge*, Oxford: Oxford University Press, 2007, che approfondisce invece il declino degli aspetti culturali tradizionali in seguito all'erosione linguistica.

³ Un esempio è Qichwabase <<https://qichwa.wikibase.cloud/wiki/Qichwabase>>, istanza di Wikibase sviluppata per modellare i dati lessicali della lingua Quechua. Questo progetto mira a fornire una collezione di lessemi su Wikibase, destinata successivamente al trasferimento su Wikidata, ponendosi come preziosa risorsa per l'apprendimento e l'esplorazione della lingua Quechua in vari contesti applicativi.

⁴ Una descrizione sintetica del progetto si trova sul sito della Fondazione Cini: <<https://archivi.cini.it/cini/archive/IT-FGC-GUI001-000011/atlante-linguistico-del-mediterraneo.html#more>>; per un più esaustivo approfondimento sull'intera vicenda dell'ALM rinvio a Franco Crevatin – Giovanni Ruffino – Tullio Telmon, *L'Atlante Linguistico Mediterraneo: un progetto antico e nuovo* (ALM), in «Romance Philology», 74 (2020), n. 2, p.169-189, DOI: <<https://doi.org/10.1484/J.RPH.5.122249>>.

avevano infatti cominciato a identificare e mettere in evidenza le numerose corrispondenze tra i termini in uso sulle coste italiane, nord-africane, dalmatiche e così via. Dopo le inchieste degli anni Sessanta, a cui è seguita la rielaborazione (lunga e accidentata) dell'imponente massa di materiale, il Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani (CSFLS) ha recentemente dato nuovo impulso al progetto, riprendendo anche la pubblicazione del Bollettino ALM⁵. Muovendomi quindi nel solco della tradizione dell'ALM, ho dato avvio alla raccolta del lessico usato dai pescatori di Pellestrina, piccola isola situata tra Lido di Venezia e il porto di Chioggia, arrivando così alla formazione di un *corpus* su cui realizzare l'ontologia digitale⁶.

2. Metodologia

Per la realizzazione di Ontolagoon è stato fondamentale adottare un approccio multidisciplinare, che combinasse i tradizionali strumenti della ricerca etnografica e dialettologica con le prospettive offerte dalle nuove tecnologie digitali. La metodologia seguita può essere così riassunta nelle sue varie fasi: (i) costruzione di un questionario e raccolta dati con inchieste sul campo; (ii) confronto con fonti bibliografiche preesistenti e integrazione del *corpus* lessicale; (iii) progettazione della struttura ontologica e sviluppo del *knowledge graph* sulla piattaforma Wikibase.

2.1 Raccolta dati

Come anticipato, per la formulazione del questionario mi sono avvalsa del modello offerto dall'ALM⁷, successivamente rivisto da D'Avenia⁸ per le inchieste siciliane. Adattando questi materiali alle attuali condizioni ambientali lagunari, ho stilato una lista di 404 domande, cui va aggiunta una sezione dedicata alla raccolta di etnotesti sulla vita marinara (feste, proverbi, nomi delle imbarcazioni, leggende e racconti di fatti accaduti). Tra l'inverno 2021 e la primavera 2022 ho somministrato il questionario a due pescatori di circa 70 anni, nati e residenti a Pellestrina paese, una delle due località abitate dell'omonima isola. Le interviste si sono svolte in più sedute, per un totale complessivo di 11 ore di registrazione; il materiale è stato poi sbobinato e tra-

⁵ Sulla ripresa dei lavori, si vedano il volume *Grado, la lingua del mare, l'Atlante Linguistico Mediterraneo*, a cura di C. Marcatò, Alessandria: Edizioni dell'Orso, 2021 e il «Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo BALM. Nuova serie», 1 (2021). In continuità con il progetto ALM sono anche le ricerche di Elena D'Avenia, *Atlante Linguistico della Sicilia. Il lessico del mare*, in: *Materiali e ricerche dell'ALS*, 37, Palermo: Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2018, e di Filippo Castro, *Pescatori e barche di Sicilia. Organizzazione, tecniche, linguaggio*, in: *Materiali e ricerche dell'ALS*, 38, Palermo: Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2018.

⁶ Tra le più interessanti ontologie digitali legate alla fauna marina segnalo la Fish Ontology (<<https://bioportal.bioontology.org/ontologies/FISHO/?p=summary>>), un progetto che offre una rappresentazione della semantica legata alla morfologia dei pesci basandosi sul testo *The Diversity of Fishes: Biology, Evolution and Ecology*. Un altro progetto estremamente rilevante, anche per l'ambito istituzionale a cui rinvia, è il Fishery Ontology Project (FOS), dove vengono riadattati thesauri esistenti tramite metodi ontologici formali. Il database risultante dallo spoglio e dalla classificazione conta attualmente più di 35.000 classi, ed è impiegato per servizi dedicati ai repository e ai database della pesca. L'intero procedimento di elaborazione e modellizzazione della struttura semantica è ampiamente descritto in Aldo Gangemi et al., *A Core Ontology of Fishery and its use in the Fishery Ontology Service Project*, paper discusso in: *Proceedings of First International Workshop on Core Ontologies, EKAW Conference, CEUR-WS*, 2004, p. 1-17, DOI: <<https://openknowledge.fao.org/handle/20.500.14283/ai256e>>.

⁷ Il questionario è stato pubblicato integralmente in «Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo», 1 (1959), p. 23-83.

⁸ Elena D'Avenia, *Atlante Linguistico della Sicilia. Il lessico del mare*, cit., p. 17-31.

scritto su file word, ponendo particolare cura nel riportare la resa fonetica di ciascun lemma con il sistema di trascrizione IPA (International Phonetic Alphabet).

2.2 Integrazione del corpus

Il lessico raccolto con le inchieste sul campo è stato confrontato poi con altre fonti bibliografiche, *in primis* il vocabolario di San Pietro in Volta⁹, secondo centro abitato situato nella parte nord dell'isola. La collazione con questa recente pubblicazione si è rivelata molto utile per due ragioni: da una parte, mi ha permesso una parziale verifica sull'affidabilità dei dati, in ragione della frequente coincidenza negli usi lessicali delle due località; dall'altra, il fatto che i pescatori di San Pietro praticino essenzialmente la pesca in mare (diversamente dai pellestrinotti, che coprono le zone interne della laguna) ha arricchito sensibilmente il *corpus* di base, specialmente la terminologia della fauna marina e delle reti a strascico.

2.3 Progettazione e sviluppo di Ontolagoon

Utilizzando la piattaforma Wikibase¹⁰, Ontolagoon è stata modellata come un *knowledge graph*. Preliminarmente, si è reso necessario definire quali fossero gli *items* dell'ontologia, cioè i concetti legati ai termini usati dai pescatori, e quali le *properties*, cioè le relazioni che intercorrono tra gli *items*. Quanto alla scelta di utilizzare Wikibase, essa è motivata dalla sua capacità di supportare strutture di dati complesse, mantenendo al contempo l'interoperabilità e la flessibilità necessarie per integrare le diverse fonti utilizzate.

A partire dal *corpus* lessicale stabilizzato, ho successivamente creato un file in cui organizzare l'ontologia e definire le triple, che sono le unità fondamentali di dati nel *knowledge graph*. Ogni tripla si compone di tre elementi: una coppia di *items* (soggetto e oggetto) e una *property*. In Tabella 1 si può vedere un parziale del sistema di triple alla base di Ontolagoon, mentre la Figura 1 mostra come viene visualizzata una tripla nell'interfaccia di Wikibase¹¹:

⁹ Cfr. Loriano Ballarin, *Le parole e la storia: la parlata di San Pietro in Volta e Portosecco*, Lecce: Youcanprint, 2023. Al glossario di Ballarin, ho affiancato le seguenti opere lessicografiche: Giuseppe Boerio, *Il dizionario dell'antico veneziano*, Venezia: Cecchini, 1867; Riccardo Naccari — Giorgio Boscolo, *Vocabolario del dialetto chioggiotto*, Chioggia: Charis, 2011, 2a ed; il glossarietto contenuto in appendice al volume di Rita Vianello, *Pescatori di Pellestrina: la cultura della pesca nell'isola veneziana*, Verona: Canova, 2004; per i nomi della fauna marina, ho fatto riferimento anche a Francesco Costa, *Atlante dei pesci dei mari italiani*, Milano: Mursia, 1991, e al sito *I pesci dei mari d'Italia*, <<https://www.colapisci.it/Pescitalia/lpesci/totalepesci.htm>>.

¹⁰ Sviluppato da Wikimedia Deutschland (WMDE), il software Wikibase gestisce dati semistrutturati in forma di *entities* per Wikidata, ma viene impiegato anche nello sviluppo di progetti indipendenti per la creazione e la condivisione di archivi digitali organizzati semanticamente. L'istanza di Ontolagoon è disponibile qui <https://ontolagoon.wikibase.cloud/wiki/Main_Page>: trattandosi per ora soltanto di un prototipo, ho ritenuto sufficiente ricorrere alla versione open source di Wikibase <<https://www.wikibase.cloud/>>, un servizio offerto sempre da WMDE che permette di sfruttare le potenzialità del software senza doversi occupare della configurazione e della manutenzione del sistema. Va da sé che, in quanto servizio gratuito, questa versione presenta alcune limitazioni rispetto all'originale, in particolare nella conservazione dei dati, nella scalabilità (potenza di calcolo delle query SPARQL) e nella personalizzazione delle estensioni.

¹¹ Il *knowledge graph* di Ontolagoon conta attualmente circa 5.000 triple, ma l'obiettivo è raddoppiarle entro la primavera del 2025. A titolo di confronto, si consideri che un progetto di ampia portata come Qichwabase ne conta circa un milione; l'estensione ridotta di Ontolagoon è data non soltanto dal fatto che si trova ancora in fase di sviluppo, ma anche dal suo essere un'ontologia di dominio, costruita essenzialmente sul lessico settoriale della pesca.

rete a strascico	Q10	isSubclassOf	P2	rete da pesca	Q1
traiuo per ostriche	Q37	isSubclassOf	P2	rete a strascico	Q10
maglia della rete	Q194	isPartOf	P4	rete da pesca	Q1
ago	Q17	isUsedFor	P5	cucitura della rete	Q195
nassa per ghiozzi	Q42	isSubclassOf	P2	rete ferma	Q9
ghiozzo gó	Q99	isSubclassOf	P2	ghiozzo	Q98

Tabella 1. Parziale della struttura relazioni in Ontolagoon

Figura 1. Interfaccia dell’entità “ghiozzo gó” in Ontolagoon

3. Scelte tecniche e funzionalità

Fissata la rete di triple, il passo successivo è stato identificare quali fossero le caratteristiche da specificare per ciascun tipo di elemento. A questo punto è opportuno esplicitare la struttura di Ontolagoon, che di fatto si articola su due livelli distinti: (i) il primo livello costituisce l’ontologia di base, che include la costellazione di triple necessaria alla rappresentazione dell’universo semantico nel *knowledge graph*; questa parte, allineata al modello OntoLex¹², serve a garantire solidità all’ontologia, in modo da mantenere anche l’interoperabilità con altre risorse lessicali; (ii) il secondo livello si fonda sul vero e proprio *corpus* lessicale, i cui singoli elementi – le parole – sono collegati agli *items* – i concetti – del primo livello. I lessemi sono trattati non tanto, o non soltanto, come unità linguistiche, ma come veri e propri nodi, che interagiscono con l’ontologia di base. Per esempio, il lessema *fraima*, che rappresenta per i pescatori di Pellestrina un momento dell’anno in cui si pesca seguendo modalità particolari e catturando soltanto alcuni tipi di

¹² Le linee guida e le modalità di utilizzo del modello OntoLex sono esplicitate in Philipp Cimiano — John P. McCrae — Paul Buitelaar, *Lexicon Model for Ontologies: Community Report*, W3C Community Group Report, 2016, <<https://www.w3.org/2016/05/ontolex/>>.

prede, viene associato tramite specifiche *properties* alla stagione autunnale, alla fase di migrazione del pesce e alle tecniche di caccia utilizzate durante questo periodo. Oltre alle parole, insomma, l'attenzione è anche a un modello di rappresentazione semantica che sappia catturare il contesto culturale a loro soggiacente.

(L6)

fraima

vec

Lingua dialetto dell'isola Pellestrina
Categoria lessicale sostantivo

Dichiarazioni

variante	<div style="display: flex; justify-content: space-between;"> fardima dialetto feltrino-bellunese </div> <p style="margin: 0; font-size: x-small;">nella varietà</p> <p style="margin: 0; font-size: x-small;">» 1 riferimento</p>
----------	---

descritto in	<div style="display: flex; justify-content: space-between;"> Dizionario veneziano G. Boerio </div> <p style="margin: 0; font-size: x-small;">» 0 riferimenti</p>
--------------	---

elemento per questo senso	<div style="display: flex; justify-content: space-between;"> periodo della discesa del pesce </div> <p style="margin: 0; font-size: x-small;">» 0 riferimenti</p>
---------------------------	--

Sensi

L6-S1

Italiano

periodo della discesa del pesce in mare

Dichiarazioni su L6-S1

esempio d'uso	<div style="display: flex; justify-content: space-between;"> la buora de fraima [la 'bwoa de fra'ima] </div> <p style="margin: 0; font-size: x-small;">trascrizione IPA</p> <p style="margin: 0; font-size: x-small;">nella varietà</p> <p style="margin: 0; font-size: x-small;">dialetto dell'isola Pellestrina</p> <p style="margin: 0; font-size: x-small;">0 riferimenti</p>
---------------	---

Forme

L6-F1

fraima

vec

Caratteristiche grammaticali: singolare, femminile

Dichiarazioni su L6-F1

trascrizione IPA	<div style="display: flex; justify-content: space-between;"> [fra'ima] </div> <p style="margin: 0; font-size: x-small;">0 riferimenti</p>
------------------	--

audio della pronuncia	<div style="display: flex; align-items: center;"> <div style="flex-grow: 1;"> </div> </div> <p style="margin: 0; font-size: x-small;">P2 fraima.wav ; 328 KB</p> <p style="margin: 0; font-size: x-small;">0 riferimenti</p>
-----------------------	--

Figura 2. Interfaccia del lessema *fraima* in *Ontologoon*

Come si può osservare nella Figura 2, l'interfaccia del lessema può riportare informazioni di vario tipo: la varietà linguistica di provenienza, la classe grammaticale, la fonte o la risorsa bibliografica a cui far riferimento, la trascrizione IPA, eventuali varianti formali negli altri dialetti della re-

gione, i contesti d'uso, a cui si possono poi aggiungere dati multimediali quali immagini, stralci di audio e video estratti dalle interviste ecc. Tale modello permette di accedere a una descrizione accurata delle forme lessicali e delle loro relazioni semantiche all'interno dell'ontologia, migliorando le possibilità d'interrogazione nel *knowledge graph*.

Per quanto riguarda invece la consultazione delle informazioni contenute in Ontolagoon, dalla pagina principale è accessibile il servizio SPARQL, che funziona come un piccolo motore di ricerca interno, permettendo all'utente di eseguire *query* per ottenere risposte precise e selezionate direttamente dal database (cfr. Fig. 3).

specEntity	specEntityLabel	entity	entityLabel
Q- <https://ontolagoon.wikibase.cloud/entity/Q98>	ghiozzo	Q- <https://ontolagoon.wikibase.cloud/entity/Q63>	pesce di mare
Q- <https://ontolagoon.wikibase.cloud/entity/Q42>	nassa per ghiozzo	Q- <https://ontolagoon.wikibase.cloud/entity/Q9>	rete ferma
Q- <https://ontolagoon.wikibase.cloud/entity/Q87>	cefalo	Q- <https://ontolagoon.wikibase.cloud/entity/Q7>	pesce di laguna
Q- <https://ontolagoon.wikibase.cloud/entity/Q88>	cefalo bosega	Q- <https://ontolagoon.wikibase.cloud/entity/Q87>	cefalo
Q- <https://ontolagoon.wikibase.cloud/entity/Q99>	ghiozzo gò	Q- <https://ontolagoon.wikibase.cloud/entity/Q98>	ghiozzo

Figura 3. Un esempio di query che mostra i collegamenti tra lessemi ed entità

4. Fattori di rischio e opportunità future del progetto

A fronte di una relativa semplicità nell'inserimento e nella modifica dei dati – cui si può aggiungere la possibilità di estrarli in vari formati (JSON, CSV ecc.), così da promuovere la condizionalità dell'ontologia –, nella fase di sviluppo sono emersi alcuni aspetti che potrebbero risultare un ostacolo per la crescita del progetto. Tra questi, il più significativo riguarda l'efficacia delle strategie per l'implementazione del *knowledge graph*; è evidente, infatti, che senza l'utilizzo di strumenti automatizzati, specificamente pensati per modellare e popolare reti semantiche di questo tipo, il rischio concreto è quello d'incappare in errori che, seppur minori, compromettano la qualità complessiva della struttura. A questo aspetto, si può forse aggiungere l'esigenza di affidarsi a un gruppo di lavoro più articolato, che con la forza della collettività sappia dare ulteriore impulso allo sviluppo, all'evoluzione e, infine, alla piena sostenibilità del progetto sul lungo periodo.

Pur nella sua attuale provvisorietà, ritengo che si possa guardare a Ontolagoon come a un promettente strumento per le ricerche sul lessico dei pescatori della laguna veneziana, con diverse applicazioni in grado di ampliare la portata del suo utilizzo in molteplici contesti, incluso ovviamente quello specialistico. Oltre a fornire risposte immediate a *queries* semplici, estraendo un'informazione essenziale che sempre rinvia alla più ampia cornice di pratiche tradizionali, l'elemento chiave rimane a mio avviso quello sulle opportunità di collegare Ontolagoon con ri-

sorse eterogenee già esistenti. A tal proposito, vorrei evidenziare le potenzialità insite in una eventuale collaborazione proprio con il gruppo che si occupa dell'ALM: attraverso l'elaborazione di un'ontologia condivisa, più completa e raffinata, si potrebbe realizzare un modello organico di descrizione del patrimonio lessicale della pesca, interamente digitale, che rifletta al suo interno tanto la coerenza quanto la diversità delle diverse marinerie del Mediterraneo.

Un'ulteriore opportunità, emersa nel corso della presentazione dell'ontologia in occasione del convegno Global Horizon, è quella di integrare Ontolagoon con un altro progetto partito da poco all'Università Ca' Foscari: guidato da Pietro Daniel Omodeo e Corinna Guerra, un piccolo gruppo di ricercatori veneziani sta digitalizzando alcuni documenti ritrovati nell'Archivio di Stato di Venezia¹³, risalenti al Seicento e contenenti interviste rilasciate dai pescatori dell'epoca sui mutamenti dell'ambiente lagunare: documenti da cui emergono anche diverse informazioni sulle aree di pesca, sulle pratiche e gli strumenti di caccia, sulla tipologia della fauna e altro. L'ipotesi di lavoro è che, collegando l'ontologia a testi digitalizzati, il confronto tra i dati di ieri e di oggi porterebbe non solo a un arricchimento delle conoscenze culturali, ma anche all'opportunità di impiegare nuovi metodi per lo studio e la ricerca sui dialetti lagunari.

Nonostante il suo sviluppo rimanga per ora provvisorio, Ontolagoon mostra un modello sostenibile per la conservazione e lo studio del lessico dei pescatori, offrendo la possibilità di estendere la mappatura oltre i dialetti lagunari e favorendo nuove prospettive di ricerca.

The article presents the development of Ontolagoon, a knowledge graph dedicated to the fishing lexicon of the Venetian lagoon, originating from a doctoral project focused on the linguistic description of the dialects of Pellestrina. This tool addresses the challenge of linguistic preservation in the face of increasing cultural standardization. The primary goal is to organize and make the linguistic and cultural heritage of local fishermen accessible, following the example of other poorly documented minority languages, such as Quechua. The article provides an overview of the importance of the fishing lexicon in linguistic studies and outlines the process of creating the knowledge graph, from building the lexical database to the strategies used for its implementation. The results achieved so far are highlighted, along with the fundamental role of digital humanities in preserving cultural heritage, emphasizing how new technologies can be key tools for the future of the humanities.

¹³ Cfr. Venezia, Archivio di Stato, *Scritture sulle condizioni e stato della Laguna (1623-1671)*. Finanziata dal MIUR, la digitalizzazione rientra nel progetto *Crafting an Open Source Digital Publication Tool for the History of Science* della Columbia University (New York); una versione pilota è consultabile all'indirizzo: <<https://cu-mkp.github.io/editioncrafter/projects/interviste-pescatori/#/ec/f002/f/f002/transcription>>.

L'ultima consultazione dei siti web è avvenuta nel mese di dicembre 2024